

“È un mondo segreto e durissimo. Teenager sacrificati alla famiglia perché i soldi in casa sono troppo pochi per pagare una badante; ma anche perché, quando un padre o una madre non sono più in grado di lavorare e i risparmi sono stati erosi, non c'è altro da fare: devono pensarci loro, sacrificando lo studio, il tempo libero, loro stessi”.

Così sul giornale di strada **Scarp de tenis** che titola **“Caregiver. Costretti a prendersi cura”**.

Quando si parla di caregiver familiare si sottovaluta l'impatto che può avere sulle opportunità di accesso alla formazione superiore o al lavoro, per i ragazzi.



Il lavoro di cura produce Neet?

RICADUTE NEGATIVE SUL RENDIMENTO SCOLASTICO FINO ALL'ABBANDONO PRECOCE.

“Il rendimento scolastico crolla, i ragazzi non riescono a rispettare i tempi dei compiti o a prepararsi adeguatamente, arrivano in ritardo, non hanno una vita sociale perché non possono invitare a casa i compagni e tanto meno uscire di sera. Sono anche le principali vittime del bullismo proprio perché individuati come diversi” conferma Licia Boccaletti (coop. **Anziani e son solo**). La conseguenza non è solo l'abbandono scolastico o brutti voti, ma anche l'isolamento sociale dei giovani caregiver. Molti soffrono di disturbi di ansia, sono deconcentrati, fanno fatica a dormire. Per i ragazzi più grandi, poi, al termine del percorso scolastico l'attività di cura può avere conseguenze importanti sulla decisione di frequentare l'università, di uscire di casa per cogliere un'opportunità di lavoro o costruirsi una propria famiglia.

Testimonianze raccolte nel volume **Care2Work** collegato all'omonimo progetto europeo finanziato da **Erasmus +** (www.giovanicaregiver.it)

Per l'Istat i giovani (15/24 anni) che si prendono cura di un familiare adulto fragile sono 170mila, pari al 2,8% della popolazione di questa età. Ma un'indagine svolta a Carpi ha rilevato che il 20% degli studenti presta un livello di cura di intensità alta -o molto alta- verso un genitore o un nonno, ovvero a favore di una persona anziana o malata. Anche il **Rapporto Garanzia Giovani** ha evidenziato che le responsabilità collegate alla cura sono il primo motivo di inattività dei Neet tra i 15 e i 29 anni.

BUONE PRATICHE

L'Istituto **Versari Macelli** di Cesena, con mille e cento studenti, ha inserito l'essere caregiver fra i bisogni educativi speciali (BES – Decreto 27.12.2002), creando la possibilità di avere un piano didattico personalizzato (possono avere interrogazioni programmate; se serve per alcune discipline fissare degli obiettivi minimi, recuperare le verifiche saltate e contare su un compagno tutor per trasmettere loro i compiti. Ove necessario è possibile anche derogare al tetto massimo di assenze da scuola, mantenendo valido l'anno scolastico). Oggi ne usufruiscono dieci studenti.

Al **CFP Nazareno** di Carpi, la scala MACA-YC42 utilizzata per una indagine conoscitiva, viene ora utilizzata all'atto delle iscrizioni: è un questionario per quantificare il carico di cura. La scuola poi si impegna ad approfondire con le famiglie le singole situazioni, gli insegnanti fanno un percorso di sensibilizzazione guidato da uno psicologo di riferimento. Al termine dei laboratori, in questo istituto, un quarto dei ragazzi ha dichiarato di identificarsi nel ruolo di caregiver.

La **cooperativa Anziani e non solo** ha avviato anche un servizio extrascolastico dedicato ai giovani caregiver, nell'ambito del **progetto europeo Epyc**, sui quattro comuni del distretto di Carpi: è stato fatto un primo censimento dei potenziali giovani caregiver che vengono contattati individualmente. A loro viene offerto un percorso con incontri individuali e attività di gruppo costruendo occasioni di confronto con chi sta vivendo la stessa esperienza.